



**EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.**  
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella Messa di Ordinazione al Diaconato Permenente  
di Massimo Pignocco  
Ivrea, Cattedrale, 23 Febbraio 2014, Domenica VII del Tempo Ordinario**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

Un saluto speciale al carissimo accolito Massimo che oggi ho la gioia di ordinare Diacono Permanente, alla sua famiglia e a tutti gli amici venuti a far festa con lui.

1. La Chiesa poco fa ci ha fatto pregare così: *«Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere».*

Ecco, è questa, carissimo Massimo, la preghiera che oggi, insieme a tutti noi, tu sei chiamato a rivolgere al Signore nel giorno in cui, come dirò nel momento della tua Ordinazione, lo Spirito Santo scenderà su di te e *«ti fortificherà con i sette doni della Sua grazia, perché tu compia fedelmente l'opera del ministero».*

Nulla è più importante del fare la volontà di Dio; e per conoscerla e compierla abbiamo bisogno dello Spirito Santo il Quale *«guida alla verità tutta intera»*, come Gesù ha promesso nell'ultima Cena... Là, nel cenacolo, gli apostoli si erano lasciati prendere dalla tristezza: capivano che Gesù stava per lasciarli, ma non capivano il perché e il senso di quell'essere lasciati. Gesù, allora, spiegò loro il profondo significato della sua partenza: è più una trasformazione che un distacco, più una manifestazione che un nascondersi. Gesù che va, è Gesù che manda da parte del Padre lo Spirito Santo. E lo Spirito è la perenne manifestazione di Gesù; testimonia che Cristo è sempre presente e operante, che Egli rimane con noi e che ci invia a testimoniare questa misteriosa presenza che ci riempie la vita; ci invia a servire perché altri vedano che, nella Sua amicizia, la vita è più bella, più carica di significato in tutti i suoi aspetti, più piena, poiché Egli, il Dio fatto Uomo per amore, è la pienezza dell'umano!

Carissimo Massimo,

tra poco, secondo il rito della S. Romana Chiesa, ti chiederò se *«vuoi essere consacrato al ministero per mezzo dell'imposizione delle mie mani con il dono dello Spirito Santo».* E' lo Spirito che accoglie e a Cui ti impegni a prestare attenzione ogni giorno.

Ti chiederò se *«vuoi esercitare il ministero del diaconato con umiltà e carità in aiuto dell'ordine sacerdotale, a servizio del popolo cristiano»* e se *«vuoi, come dice l'Apostolo, custodire in una coscienza pura il mistero della fede, per annunziarla con le parole e le opere, secondo il Vangelo e la tradizione della Chiesa»...* E' ancora lo Spirito Santo che accrescerà in te la capacità di realizzare questo servizio.

Ti chiederò se *«vuoi, custodire e alimentare nel tuo stato di vita lo spirito di orazione e adempiere fedelmente l'impegno della Liturgia delle ore, secondo la tua condizione, insieme con il popolo di Dio per la Chiesa e il mondo intero»...* E' lo Spirito Santo che, pregando, dovrai ascoltare mentre *«con gemiti inesprimibili»* prega in te. Solo così la tua preghiera sarà davvero comunione con la preghiera di Cristo.

Ti chiederò: «*Tu che sull'altare sarai messo a contatto con il corpo e il sangue di Cristo, vuoi conformare a lui tutta la tua vita?*»... E' ancora lo Spirito Santo l'artefice di questa conformazione di tutta la tua vita a Cristo. «*Senza di Lui, infatti – secondo la bella espressione del Patriarca Atenagora – Dio è lontano, Cristo rimane nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa è una semplice organizzazione, l'autorità è una dominazione, la missione una propaganda, il culto una evocazione, e l'agire dell'essere umano una morale da schiavi. Ma nello Spirito Santo il cosmo è sollevato e geme nella gestazione del Regno, Cristo risorto è presente, il Vangelo è potenza di vita, la Chiesa significa comunione trinitaria, l'autorità è un servizio liberatore, la missione è una Pentecoste, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano è divinizzato*».

2. La Parola di Dio che oggi abbiamo ascoltato ci dice, con la voce dello Spirito che l'ha ispirata, che cos'è che dobbiamo fare. «*Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo*» (prima Lettura, Lv 19,1-2.17-18); «*Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*» (Vangelo, Mt 5,38-48)...

*Santi, perfetti...*

Ci spaventano queste altezze; come ci spaventano le altre richieste attraverso cui raggiungerle: «*Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. [...] Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli*». Non ci spaventano, invece, se noi crediamo a quanto il Signore ci ha detto per bocca dell'Apostolo (Seconda Lettura, 1Cor 3,16-23): «*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? [...] Santo è il tempio di Dio, che siete voi. [...] Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio*».

Siamo il Tempio di Dio e Dio abita in noi: è un fatto! Lo siamo divenuti nel S. Battesimo, nel sacramento della Cresima; Dio edifica continuamente questo Tempio nella S. Eucarestia e nel sacramento del Perdono; lo corrobora con gli altri Sacramenti... In te, Massimo, oggi lo corrobora anche con il sacramento dell'Ordine che ricevi nel suo primo grado, il S. Diaconato.

Non è qualcosa che dobbiamo fare: lo ha fatto Dio! A noi, con la Sua grazia, con la potenza dello Spirito Santo, con l'impegno del cuore e della volontà, compete di dire "sì", di accogliere l'opera di Dio, di lasciarci conformare, di consentirGli di operare in noi il miracolo della santità, di fare di noi "uno spettacolo" agli occhi del mondo; uno spettacolo: qualcosa che si fa guardare...: non noi, ma l'opera di Dio in noi!

E allora, con il Salmo responsoriale (Sal 102), noi diciamo: «*Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici*».

Carissimo Massimo,

se, dentro al Matrimonio che ti lega indissolubilmente a Rosita e nell'amore a Elisa che Dio ti ha donato come frutto del tuo amore sponsale, sei giunto a questo passo di consacrazione al Signore, è perché finora hai benedetto Dio ed hai accolto i Suoi benefici.

Continua a farlo, nel servizio a cui il Signore ti ha chiamato. Non solo nella Chiesa che ti accoglie come suo ministro e ti affida dei compiti, ma nel mondo, nel lavoro che stai facendo, nell'ambiente in cui svolgi la tua professione, là dove non tutti conoscono Cristo ed ascoltano la voce dello Spirito. Svolgi lì il tuo ministero diaconale nel servizio *della Parola e della carità*: e sia la Parola di Dio e della Chiesa; e sia la carità dell'accoglienza, del rapporto, della condivisione!

Sei diacono perché il Signore ti fa tale. Vivi il tuo diaconato guardando a Lui, prima che a te stesso, ai tuoi legittimi progetti; alla Sua Volontà, prima che alla tua!

Buon cammino di santità!

«*Siate santi perché io, il Signore, sono santo*»; «*siate perfetti come è perfetto il Padre vostro*»!

Sia lodato Gesù Cristo!